

**mercoledì 29 marzo 2017**

Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21  
concerto n. 3522

**Joshua Bell** / violino

**Sam Haywood** / pianoforte

**Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

Sonata in re maggiore per violino e pianoforte op. 12 n. 1

*Allegro con brio*

*Tema con Variazioni. Andante con moto*

*Rondò. Allegro*

**Johannes Brahms (1833- 1897)**

Scherzo in do minore per violino e pianoforte (per la Sonata F.A.E.)

Sonata n. 3 in re minore per violino e pianoforte op. 108

*Allegro*

*Adagio*

*Un poco presto e con sentimento*

*Presto agitato*

**Aaron Jay Kernis (1960)**

*Air* per violino e pianoforte

**Eugène Ysaÿe (1858-1931)**

Sonata in re minore per violino solo op. 27 n. 3 (*Ballade*)

**Sergej Rachmaninov (1873- 1943)**

*Vocalise* per violino e pianoforte op. 34 n. 14

**Pablo de Sarasate (1844- 1908)**

Fantasia su temi dalla *Carmen* di Bizet per violino e pianoforte op. 25

Con le tre **Sonate op. 12**, la sua prima raccolta per violino e pianoforte, Beethoven parte dalle corrispondenti composizioni scritte da Mozart durante il decennio viennese 1781-91, trovandovi il modello più alto con cui rivaleggiare e presentarsi quale protagonista della vita musicale viennese. È da notare tuttavia che il genere non è stato scelto per l'esordio: l'*op. 12* arriva dopo che Beethoven ha giocato molte altre carte in opere perfettamente compiute, quali i *Trii op. 1*, le *Sonate op. 2, op. 7 e op. 10 per pianoforte*, la *Sonata per violoncello op. 5*, la *Serenata op. 8*, i *Trii per archi op. 9*. Composte tra il 1797 e il 1798, le *Sonate op. 12* sono dedicate ad Antonio Salieri, il quale con Haydn, Albrechtberger e Schenk completa la rosa dei maestri viennesi di Beethoven; e come le opere sopra citate sono altrettanto compiute, sia pur con meno tratti di audacia; sorprende quindi il tono ostile della prima critica (sull'"Allgemeine Musikalische Zeitung" del 1799) che parla di strada faticosa e bizzarra, di strane modulazioni e accumulo gratuito di difficoltà; non sarà che quel primo recensore ragionava ancora con i canoni della Sonata per pianoforte accompagnato? Non è impossibile, tanto un occhio spregiudicato trova invece quelle pagine così attillate e amabili, in realtà anche più semplici dell'ultimo Mozart o dello Haydn dei *Quartetti op. 76*, degli stessi anni.

Giorgio Pestelli \*

Quel timbro liederistico e intimo che si sprigiona dalle migliori composizioni sinfoniche e da camera di Johannes Brahms si avverte anche nello **Scherzo in do minore**, che è compreso in una Sonata per pianoforte e violino scritta nel 1853 in collaborazione con Albert Dietrich e Robert Schumann e dedicata al famoso violinista Joseph Joachim con tre semplici lettere indicative del motto «F.A.E.» (*Frei, aber einsam* ovvero *Liberi, ma uniti*). Dietrich aveva composto l'*Allegro* in la minore iniziale, Schumann l'*Intermezzo* in fa maggiore e il *Finale* in la minore, mentre Brahms aveva scritto lo *Scherzo* in do minore su un tema ricavato dal movimento di Dietrich. Si tratta di una pagina di impianto allegro e vivace in tempo 6/8, inframezzato da un *Trio* moderatamente cantabile.

*Testo tratto dal programma di sala dell'Accademia di Santa Cecilia, Roma, 3 novembre 1978*

Le due ultime *Sonate per violino e pianoforte op. 100 e op. 108* furono composte da Brahms durante il periodo di soggiorno a Hofstetten, una cittadina svizzera sulle sponde del Lago di Thun che il compositore scelse per villeggiatura estiva per tre anni consecutivi (dal 1886 al 1888). Una villeggiatura operosa, che alternava le lunghe passeggiate e le visite agli amici a un'intensa attività compositiva nella quale Brahms proseguì nel nuovo ideale di forma concisa e integrata: il discorso procede non tanto per amplificazione, quanto per successive variazioni di nuclei tematici piuttosto ridotti. Questo nuovo orientamento stilistico si riflette anche sulle *Sonate op. 100 e op. 108*, sebbene in esse, e nell'ultima in particolare, la cantabilità del violino continui a esercitare un potente fascino. Si viene così a realizzare un compromesso fra l'ispirazione melodica e le esigenze formali da cui deriva il particolare carattere espressivo di queste opere.

Lo si avverte fin dall'*Allegro* della **Sonata in re minore op. 108**, dove il violino assume

un ruolo predominante e, senza preamboli pianistici, espone la melodia lirica e appassionata del primo tema, quella stessa che sarà poi trasfigurata nello sviluppo secondo un potente contrappunto.

L'*Adagio* è uno dei movimenti più intensi di Brahms; seguono due movimenti veloci: il terzo, incentrato su una figurazione ritmica palleggiata fra i due strumenti e accompagnata in contrattempo; l'ultimo, in forma di rondò-sonata, basato su tre temi di cui i due estremi di carattere appassionato e turbolento, mentre il secondo di natura accordale e meditativa.

Gianfranco Vinay \*

Il brano **Air** del compositore americano Aaron Jay Kernis è una lettera d'amore per il violino: pagina piacevolmente lirica, si apre a una vasta gamma di possibilità espressive dello strumento. È caratterizzato da due temi principali e armonicamente aperti: il primo pone melodiche domande a cui seguono risposte che portano nelle più acute sonorità del violino, mentre il secondo ha un carattere più statico. La pagina è dedicata alla pianista Evelyne Luest, moglie del compositore, ed è stata composta nel 1995 per il violinista Joshua Bell. (*redazione*)

Dedicata a Georges Enescu, la **Terza sonata (Ballade) op. 27** di Eugène Ysaÿe è fusa in un unico blocco. Piuttosto concisa, ancorché smaccatamente virtuosistica, dall'onirico e brumoso esordio in regime di recitativo, alterna ben presto poderosi ritmi di marcia, ruvide doppie corde e spaziosi arpeggi di indubitabile attrattiva. A suggellarla degnamente interviene una concitata perorazione, all'insegna d'uno spettacolare funambolismo.

Attilio Piovano \*

Sergej Rachmaninov scrisse oltre ottanta liriche per voce e pianoforte, per lo più nel felice periodo compositivo compreso tra il 1890 e il 1917. Di **Vocalise** (1915), celebre canto senza testo dedicato al soprano Antonina Negdanova, esistono anche una versione per orchestra e numerose trascrizioni per vari organici. Interpretato ora come riflessione per la morte di una persona cara, ora come reazione del compositore alle carneficine della Grande Guerra, è uno sfogo lirico in cui l'ampia melodia è contrappuntata dal pianoforte, che si impossessa del tema solo alla fine, quando la voce fa a sua volta da controcanto.

Clelia Parvopassu \*

Nato a Pamplona nel 1844, Pablo de Sarasate fu il più celebre violinista dell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Emulo di Paganini, compose un repertorio di brani a proprio uso e consumo, adatti a mettere in risalto il suo immenso talento tecnico; una selva di pezzi brillanti, di danze spagnole, di brani caratteristici, di fantasie su temi d'opera, come la **Fantasia sulla Carmen** del 1883, pagine ingegnose quanto superficiali e accattivanti, che fornivano materia per i celebri "fuori-programma" che costituivano spesso la parte più attesa dei suoi concerti.

Gianfranco Vinay \*

\* *dall'archivio dell'Unione Musicale*

**Joshua Bell**, tra i violinisti più celebrati al mondo, è apprezzato per la sua passione, per l'instancabile curiosità e per i variegati interessi in ambito musicale. Artista esclusivo Sony Classical, ha inciso più di quaranta cd ottenendo riconoscimenti quali Grammy, Mercury, Gramophone ed Echo Klassik Awards, oltre a un Avery Fisher Prize.

A soli quattordici anni ha attirato su di sé grande interesse in virtù del debutto con la Philadelphia Orchestra e Riccardo Muti. La sua fama si è successivamente consolidata grazie al debutto alla Carnegie Hall e alla Avery Fischer Hall di New York. Nel 2011 è stato nominato direttore musicale dell'Academy of St Martin in the Fields, diventando il primo musicista a ricoprire questo ruolo da quando sir Neville Marriner ha fondato l'Orchestra nel 1958. Convinto del valore della musica come strumento educativo e diplomatico, è impegnato in diverse cause di beneficenza tra cui il progetto Education Through Music grazie al quale migliaia di bambini, nelle città più sperdute della provincia americana, hanno ricevuto in dono strumenti musicali e materiali didattici.

L'attuale stagione 2016-17 prevede concerti con la Sinfonica di Atlanta e l'Orchestra del Minnesota oltre alla Filarmonica di New York diretta da Alan Gilbert, la Filarmonica di Los Angeles diretta da Gustavo Dudamel e le Orchestre Sinfoniche di San Francisco, Seattle e Montreal. In Europa apparirà con Filarmonica di Vienna, Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Sinfonica della Radio di Francoforte e Filarmonica della Repubblica Ceca. Terrà diversi tour orchestrali internazionali con l'Academy of St Martin in the Fields, con l'Orchestra del Festival di Verbier, con la Swedish Radio Symphony diretta da Daniel Harding e con l'Orchestre de Paris sempre diretta da Harding. Suona un violino Stradivari Huberman del 1713 e utilizza un archetto francese costruito da François Tourte e risalente al XVIII secolo. È ospite per la prima volta dell'Unione Musicale.

**Sam Haywood** ha studiato con Paul Badura-Skoda a Vienna e alla Royal Academy of Music di Londra, dove ha avuto come mentore la rinomata insegnante Maria Curcio. Si è esibito nelle principali sale da concerto del mondo, sempre con grande successo di critica.

Nella stagione in corso sono previsti tour con Joshua Bell, negli Stati Uniti e in Europa, oltre ad alcuni recital con Mark Padmore, il Quartetto Elias, Mariko Hara e Nobuko Imai. È inoltre prevista la registrazione del suo secondo album per pianoforte solo per Hyperion. Per le celebrazioni del bicentenario di Chopin ha eseguito la prima registrazione della storia sul pianoforte Pleyel appartenuto allo stesso Chopin e facente parte della Collezione Cobbe nel Regno Unito. Ha inoltre partecipato con Joshua Bell a due registrazioni per Sony Masterworks.

con il contributo di



con il sostegno di